



il Giornalismo

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE STAMPA VALDOSTANA

le J o u r n a l i s m e



I VERTICI DELLA FNSI AD AOSTA

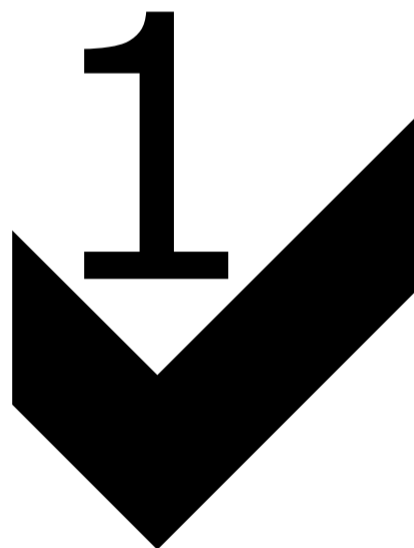
Un approfondito giro d'orizzonte sui maggiori temi che interessano oggi il sindacato dei giornalisti, a livello sia nazionale sia locale. E' quanto è stato fatto durante l'assemblea annuale dell'Associazione Stampa Valdostana, cui hanno partecipato mercoledì 16 aprile Roberto Natale e Franco Siddi, presidente e segretario generale della Federazione Nazionale Stampa Italiana. Un'assemblea partecipata, durata circa tre ore, caratterizzata dalla relazione del presidente Asva Giorgio Macchiavello, dai discorsi di Siddi e Natale e dai numerosi quesiti e interventi dei colleghi.

Il presidente e il segretario della Fnsi sono stati invitati ad Aosta da Macchiavello per aggiornare gli iscritti sulle novità riguardanti le questioni di cui si sta occupando la Federazione, prima tra tutti la trattativa da poco avviata con la Fieg per il rinnovo del Contratto collettivo di lavoro giornalistico scaduto da tre anni. Franco Siddi ha spiegato che il negoziato è partito a livello ufficiale. I primi incontri tra le due delegazioni sono serviti per stabilire il percorso dei lavori e individuare l'ordine delle tematiche da affrontare, mentre in queste settimane si stanno già facendo gli approfondimenti tecnici. Tra le questioni prioritarie ci sono la multimedialità, l'innovazione e l'occupazione.

Si è parlato anche della grave presa di posizione, e delle relative reazioni da parte del sindacato, della Federazione italiana piccoli editori giornali, che all'inizio di quest'anno ha annunciato la disdetta degli accordi sull'applicazione del contratto di lavoro giornalistico nelle redazioni dei periodici locali della Valle d'Aosta e del Piemonte. Un tema, questo, affrontato con molta attenzione dalla Fnsi, dall'Asva e dall'Associazione Stampa Subalpina.

Altra questione analizzata dall'assemblea è stata la legge regionale per l'editoria locale appena approvata, che contiene l'importante emendamento proposto e sostenuto dall'Asva riguardante l'obbligo, da parte degli editori valdostani che vorranno accedere ai contributi regionali, di applicare i contratti di lavoro sottoscritti dalla Fnsi a tutto il personale giornalistico. "Una norma questa - ha detto Roberto Natale - innovativa e da prendere come esempio anche in sede di discussione della riforma della legge nazionale sull'editoria".

Tra le molte altre questioni affrontate, si è parlato delle celebrazioni per il centenario della Fnsi, che cominceranno il 23 aprile a Roma, del precariato, della riforma dell'Ordine e dell'accesso alla professione.



La foto di copertina di questo numero è stata scattata durante il 25° Congresso della Fnsi che si è tenuto a novembre a Castellaneta Marina. Le altre immagini all'interno sono state fatte durante l'assemblea dell'Asva alla quale hanno partecipato il segretario generale della Fnsi Franco Siddi e il presidente della Federazione Roberto Natale.

ULTIMA ORA

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Valdostana e degli altri organi statutari sono state fissate per mercoledì 21 maggio. Il seggio sarà aperto dalle 10 alle 19 nella sede dell'Asva, in via Aubert, 51.

s o m m a r i o

CELEBRATO IL 25° CONGRESSO FNSI / **PAG. 2**

NELLA LEGGE SULL'EDITORIA TUTELE PER I GIORNALISTI / **PAG. 3**

CASAGIT, SOLIDARIETA', NON DEMAGOGIA / **PAG. 3**

ELEZIONI INPGI / **PAG. 4**

LA FIPEG DISDICE GLI ACCORDI / **PAG. 5**

I CONTI DELL'ORDINE / **PAG. 6**

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE LAUGERI / **PAG. 7**

ALBO, GLI AGGIORNAMENTI / **PAG. 8**



LA NOSTRA CONTROPARTE SONO GLI EDITORI NON I COLLEGHI

Quello che segue è un estratto dell'intervento di Giorgio Macchiavello al 25° Congresso della Fnsi.

“Nel suo intervento, Paolo Serventi Longhi ha proposto, con grande chiarezza e onestà intellettuale, un'intesa tra le componenti che sia di garanzia per affrontare il prossimo triennio con un sindacato più coeso e quindi più forte. Una proposta che ho molto apprezzato e che condivido. Nella nostra piccola Val d'Aosta da nove anni abbiamo un sindacato in cui non ci sono componenti, non ci sono maggioranza e opposizione, ma c'è un gruppo di persone che si riunisce, si confronta su opinioni diverse e alla fine trova punti comuni su cui lavorare (...). Ecco perché ho molto apprezzato la proposta di Paolo. Perché se il nostro sindacato si divide, se gruppi di colleghi fanno campagne elettorali all'ultimo sangue come è accaduto in alcune regioni, se la contrapposizione non è sulle idee, ma sui posti da occupare, passeremo altri mille giorni senza contratto, con i politici che ci danno una pacca sulla spalla e ci dicono: Poverini. E con la Fieg che se la ride e viene ai nostri congressi a ripeterci che l'editoria è in crisi anche per colpa nostra, che serve più flessibilità, che il mondo cambia e noi non ce ne accorgiamo. Fare il sindacalista, per come la vedo io, significa impiegare le energie negli scontri, nelle vertenze, nel-



la ricerca di accordi con la controparte. Ma la nostra controparte sono e restano gli editori, non i colleghi. E questo sembra che qualcuno l'abbia dimenticato. Se certe contrapposizioni non fossero così forti, forse anche adesso ulteriori energie potrebbero essere dedicate a studiare, con chi si propone a dirigere la Fnsi nel prossimo triennio, le strategie migliori per aprire e condurre le trattative sui nostri contratti, a come affrontare i temi sindacali come quello del precariato, dell'abusivismo,

della tutela dei freelance, degli scatti di anzianità, della multimedialità. E guardate che proporre le proprie idee senza arrivare a fratture si può. Si può lavorare tutti nella stessa direzione pur con idee di partenza diverse. Lo dimostra l'attuale maggioranza, formata da due componenti nate su presupposti differenti che hanno fatto fronte comune perché comune è l'obiettivo. E lo dimostra l'attività del Coordinamento per un sindacato di servizio delle Associazioni di stampa medio-piccole.

Un gruppo trasversale all'interno della maggioranza che porta le sue esperienze, che fa le sue proposte talvolta anche forti e ne discute in modo costruttivo, pronto a mediarle e persino a ritirarle quando è il caso. Ecco perché il coordinamento non è mai stato e non è mai diventato una componente né di maggioranza né di minoranza. E allora ripeto, sono d'accordo su un'intesa di garanzia tra componenti diverse, purché nel rispetto della continuità di quanto fatto da Serventi, da Franco Siddi e dalla giun-

ta uscente. Se invece non si troverà l'accordo, tutti, maggioranza e minoranze, evitiamo comunque di sprecare le nostre energie per combattere tra noi. E ricordiamoci che la nostra controparte sono gli editori, non i colleghi”.

Giorgio Macchiavello



TRE CONSIGLIERI NAZIONALI FNSI PER L'ASVA

Il presidente dell'Associazione Stampa Valdostana Giorgio Macchiavello è stato eletto nel Consiglio nazionale della Federazione Nazionale Stampa Italiana durante il XXV Congresso della Fnsi che si è svolto a Castellaneta Marina, in Puglia. Macchiavello era candidato nella lista della maggioranza, che sosteneva le candidature a segretario generale di Franco

Siddi e a presidente di Roberto Natale. Con 117 preferenze, è risultato il decimo più votato tra le quattro liste presentate per l'elezione di 30 consiglieri. Così l'Associazione Stampa Valdostana nel prossimo triennio sarà rappresentata da tre consiglieri nazionali: oltre a Macchiavello, fanno parte dell'assemblea in qualità di componenti di diritto Nathalie Grange (vice presidente Asva) e Francesco “Chico” Mileto (tesoriere). All'Asva, infatti, spettano per statuto un posto riservato al responsabile dell'Associazione e un posto riservato a un rappresentante dei collaboratori. Il direttivo dell'Asva aveva stabilito che, in caso di possibilità di candidatura di Macchiavello, il posto di consigliere di diritto

sarebbe stato affidato a Nathalie Grange e che Mileto avrebbe ricoperto il ruolo di consigliere collaboratore. La delegazione dell'Asva era composta da Macchiavello, Grange, Mileto, Alessandra Ferraro e Agostino Borio. Al Congresso Macchiavello ha fatto il capo delegazione, Grange è stata indicata come “questore”, Mileto ha fatto parte della Commissione verifica poteri, Ferraro è stata inserita nell'Ufficio di presidenza e Borio ha fatto parte della Commissione elettorale. Durante il Congresso, la delegazione Asva ha inoltre confermato Ezio Bérard nel Collegio nazionale dei proviviri come componente effettivo e indicato Alessandra Ferraro come com-

ponente supplente. A Castellaneta Marina il Congresso ha eletto Franco Siddi Segretario generale della Fnsi, mentre il Consiglio nazionale, nella sua prima riunione, ha eletto Presidente Roberto Natale. Questo l'elenco dei colleghi eletti nella lista di maggioranza “Autonomia e Solidarietà-Giornalisti Uniti”: Roberto Natale (Roma) 131 preferenze, Maurizio Blasi (Ancona) 127, Guido Besana (Milano) 126, Enrico Ferri (Venezia) 123, Maria Luisa Busi (Roma) 122, Fabio Azzolini (Genova) 122, Marco Gardenghi (Bologna) 121, Daniela Scano (Cagliari) 118, Ciro Esposito (Trieste) 118, Giorgio Macchiavello (Aosta) 117, Luigi Di Lauro (Potenza) 113,

Piersandro De Vecchi (Torino) 112, Irene Merli (Milano) 108, Patrizia Pennella (Pescara) 107, Ute Niederfrinigher (Bolzano) 106, Giovanni Russo (Napoli) 104, G. Mancinone (Campobasso) 103, Mino Lorusso (Perugia) 102, Felice Salvati (Bari) 99.



NELLA LEGGE SULL'EDITORIA CHIARE GARANZIE PER I GIORNALISTI

E' stato un grande risultato per l'Associazione Stampa Valdostana e per tutti i giornalisti della regione. La nuova legge regionale a sostegno dell'editoria locale, approvata nella penultima seduta del Consiglio regionale di questa legislatura, contiene importanti norme che tutelano i colleghi che lavorano nelle testate valdostane. Alla stesura del testo del disegno di legge ha partecipato anche l'Asva, che ha sostenuto l'importanza della tutela e del rispetto del lavoro giornalistico. In questo ambito, nella nuova legge, è di par-

ticolare rilievo il primo comma dell'articolo che fissa i requisiti richiesti agli editori che vogliono accedere ai contributi: impone che le testate "siano in regola con gli obblighi di legge in materia di trattamento contrattuale del personale dipendente e applichino a tutto il personale giornalistico dipendente le pertinenti norme dei contratti nazionali di lavoro giornalistico sottoscritti dalla Federazione Nazionale Stampa Italiana".

Questo comma contiene l'emendamento presentato dall'Asva e sostenuto con

forza in ogni sede competente (Presidenza della Regione, Assessorato alle Attività Produttive, seconda Commissione consiliare permanente). La prescrizione per gli editori di applicare al personale giornalistico dipendente i contratti sottoscritti dalla Fnsi è una chiara garanzia a favore sia dei colleghi già occupati nelle redazioni delle testate locali, sia di quelli che potranno essere assunti in futuro. Un obbligo che limiterà eventuali intenzioni, da parte degli editori che vorranno usufruire dei contributi pubblici regionali, di

applicare forme contrattuali non riconosciute dal Sindacato dei giornalisti italiani. I Consiglieri regionali che hanno votato a favore di questa legge (23 sì, 3 no, 3 astenuti) hanno mostrato la giusta sensibilità nei confronti del lavoro giornalistico, sempre più sottoposto ai tentativi da parte di molti editori (come confermano le vicende legate al rinnovo del Contratto collettivo nazionale Fieg-Fnsi e alla recente disdetta del Protocollo d'intesa interregionale Fipeg-Asva-Subalpina) di limitare i diritti acquisiti.

Per l'Asva, quindi, un grande risultato in termini sindacali. Per tutti i colleghi impiegati nelle testate valdostane la garanzia della salvaguardia della loro dignità professionale.

Giorgio Macchiavello



CASAGIT UNA PUNTUALIZZAZIONE

Una doverosa precisazione della Cassa di Assistenza dei Giornalisti Italiani in merito a valutazioni rese note da Democrazia Sindacale in ordine all'aumento dei minimali di contribuzione per i giornalisti contrattualizzati Aeranti-Corallo:

"Il Presidente della Casagit, anche a nome dei Consiglieri di Amministrazione, dopo le valutazioni diffuse da Democrazia Sindacale in merito all'aumento del minimale contributivo per i soci contrattualizzati Aeranti Corallo, ritiene doveroso fare alcune precisazioni.

L'adeguamento del contributo è indispensabile per garantire ai colleghi di Aeranti Corallo il mantenimento dei livelli di assistenza attuali. Si tratta di un aumento minimo, purtroppo inevitabile pur nella logica di una gestione solidaristica, la stessa che ha consentito negli ultimi anni di accedere all'assi-

stenza Casagit proprio a chi, come i colleghi di Aeranti Corallo, non era in condizione di raggiungere neanche il livello del minimale contributivo per accedere alle prestazioni.

Pur assicurando tutta la disponibilità nelle modalità e nei tempi di pagamento, Casagit ritiene che ogni valutazione non possa prescindere da un principio di equità: un'alternativa non renderebbe un buon servizio ai Soci. E i colleghi di Aeranti Corallo sanno per primi quanto l'impianto solidaristico di Casagit abbia attenzione e sensibilità proprio per le situazioni contrattualmente meno garantite.

Nel rispetto dei diritti di tutti i suoi iscritti Casagit non può, in sintesi, fraintendere la solidarietà con qualche eccesso di demagogia.

Una buona gestione, pur nell'ottica della solidarietà, deve puntare a garantire la

migliore assistenza possibile mantenendo l'equilibrio dei conti. Un assistito Casagit costa mediamente, compresi i suoi familiari, 2820 euro l'anno, un costo che si abbassa, ovviamente, nel caso dei più giovani (come per esempio i soci Aeranti Corallo). Certo, il contributo per i praticanti è inferiore a 1000 euro all'anno ma il praticante, così come la disoccupata,

ha una durata limitata nel tempo, che può essere assorbita dalla mutualità generale.

Non è così, purtroppo, per i contrattualizzati Aeranti Corallo, molti dei quali conoscono bene per primi la qualità dell'impegno solidaristico di Casagit. Ed è un impegno che non ha bisogno di sottolineature, anche in una stagione lunga e difficile

come quella che Casagit sta affrontando senza un rinnovo contrattuale che pesa, ormai da quattro anni, non sulle prestazioni destinate ai colleghi ma sul bilancio di una Cassa che è sempre di più la Casagit di tutti i giornalisti italiani. Nonostante tutto."



UN MASTER SULLE PARI OPPORTUNITÀ

L'Università della Valle d'Aosta ha recepito con lungimiranza le politiche di pari opportunità perseguite dall'Unione Europea con il trattato di Amsterdam, per

rafforzare con una solida strategia di parità tutti i settori della vita politica, economica e sociale, anche in riferimento alle politiche di sviluppo locale. La Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università della Valle d'Aosta propone il master Universitario di primo livello su "formazione e promozione della cultura di genere

e delle pari opportunità" con l'obiettivo di fornire figure caratterizzate da un profilo di competenze interdisciplinari e trasversali, in grado di costruire percorsi formativi finalizzati all'attuazione concreta di interventi di politiche di pari opportunità, sia in ambito istituzionale che interistituzionale. Il master ha durata annuale (in modo

indicativo da maggio 2008 a febbraio 2009) consentirà di accumulare 60 crediti e si svolgerà presso le sedi dell'Università della Valle d'Aosta. Sono previste misure finanziate dall'Agenzia del Lavoro della Regione Valle d'Aosta cofinanziate dal fondo sociale europeo. Per ulteriori informazioni: Office de liaison e formazione post

laurea, tel. 0165/306763 e-mail u-placement@univda.it

Ornella Pizzoli
Componente per la Valle
d'Aosta della Commissione
nazionale Pari Opportunità
Fnsi



INPGI, ENRICO ROMAGNOLI È IL NUOVO FIDUCIARIO ALLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO ANDREA CAMPORESE

Enrico Romagnoli è stato eletto fiduciario per la Valle d'Aosta dell'Inpgi, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Succede a Ezio Bérard. Per cercare di rappresentare al meglio le istanze dei colleghi valdostani iscritti all'istituto, Romagnoli ha deciso di incontrare chiunque lo desiderasse il primo mercoledì di ogni mese dalle 11 alle 13 presso la sede di via Aubert 51. Il fiduciario è comunque disponibile sia a fissare un appuntamento in giorni e orari diversi, sia a essere contattato al numero 340/5316741. Andrea Camporese, 39 anni, padovano, vice caporedattore della sede veneta della Rai, è il nuovo Presidente dell'Istituto nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani. Il Consiglio di Ammini-

strazione, riunito nella sede dell'Istituto di via Nizza, lo ha eletto esprimendo 14 voti favorevoli e due astensioni. Alla votazione hanno partecipato i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, del Ministero del Lavoro, della Federazione Nazionale della Stampa e della Federazione Italiana Editori Giornali. Vice Presidente vicario, per parte giornalistica, è stato riconfermato Maurizio Andriolo, pensionato, con 11 voti favorevoli. Giuseppe Iselli, Presidente dell'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati, ha riportato 3 voti. Due sono state le schede bianche. Alessandro Brignone, Direttore generale della Fieg, indicato dalla Federazione degli Editori, è stato eletto con 13 voti favorevoli e 2 schede bianche.

Camporese ha iniziato la sua carriera giornalistica nel 1987 come collaboratore dei giornali del Gruppo Espresso-Finegil. Dopo un precariato di oltre dieci anni, affiancato da numerose collaborazioni con periodici regionali e nazionali, è approdato alla Rai, ancora come precario, dove è stato successivamente assunto in pianta stabile. La sua presenza negli organi di categoria è iniziata nel 1989, come componente del direttivo del Sindacato Giornalisti del Veneto del quale ha anche ricoperto la carica di Segretario regionale. Per 15 anni è stato membro del Consiglio nazionale della Federazione della Stampa. Nell'ultimo triennio ha ricoperto la carica di Vice Presidente della cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei

Giornalisti Italiani, la Casagit. "La dimensione del consenso ricevuto mi onora e mi attribuisce una grande responsabilità - ha dichiarato Camporese, assumendo la presidenza del Cda - in un momento particolarmente difficile per la categoria. Il mancato rinnovo del contratto dei giornalisti, atteso da tre anni e affidato alla trattativa tra Fnsi e Fieg, non può non preoccupare gli organi collegiali dell'Istituto. Auspico che la recente ripresa della trattativa possa positivamente e rapidamente evolversi. Serve un Inpgi autonomo, autorevole, rigoroso, al servizio dei colleghi. Il quadriennio di gestione che sta per iniziare si fonda su basi solide, su ottimi risultati che vanno mantenuti e incrementati sia sul piano della redditività

del patrimonio che su quello dell'efficienza dei servizi. Il ruolo svolto per 12 anni dal Presidente uscente Gabriele Cescutti e dal gruppo dirigente che con lui ha lavorato è stato di altissimo profilo. A lui va il mio primo pensiero, la mia stima, il mio ringraziamento a nome del Consiglio di Amministrazione oggi insediato". Il documento programmato presentato da Camporese è stato approvato all'unanimità.



IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL NUOVO PRESIDENTE

Quello che segue è un estratto del programma presentato da Andrea Camporese l'8 aprile. Il documento è stato approvato all'unanimità.

Un Istituto autonomo, autorevole, rigoroso, al servizio dei colleghi e delle aziende editoriali che rispettano le leggi sul lavoro ed i contratti. Il quadriennio di gestione dell'Inpgi che sta per iniziare si fonda su basi solide, su ottimi risultati che vanno mantenuti e incrementati sia sul piano della redditività che su quello dell'efficienza dei servizi. Il parere del Consiglio di Stato - intervenuto nell'aprile 2007 a sdoganare la riforma previdenziale approvata dall'Istituto 18 mesi prima - rappresenta una pietra angolare per il futuro governo dell'Istituto. Quel risultato ha messo infatti un punto fermo sul diritto che ha l'Inpgi di prendere decisioni efficaci e rapide a tutela del patrimonio dei giorna-

listi italiani. Ad avvalorare ulteriormente la qualità delle recenti gestioni restano i numeri: quasi 110 milioni di euro di avanzo nel bilancio 2007, una riserva che ammonta a 1.485 miliardi, un patrimonio immobiliare che ha reso il 2,71% al netto delle spese di gestione, fruttando oltre 18 milioni di euro in un anno. Si può serenamente affermare che oggi l'Istituto è solido e che soddisfa ampiamente i requisiti della legge sulla privatizzazione. Il segno della continuità non può che essere il filo conduttore nell'articolazione dei vari campi di intervento. La sfida del futuro Ma nell'ambito previdenziale oltre alla situazione del presente va posta grande attenzione anche alle proiezioni attuariali riguardanti il futuro. Presto sarà disponibile al riguardo un nuovo bilancio tecnico, ma già oggi esistono segnali di preoccupazione. Più di tre anni senza rinnovo del contratto nazionale di lavoro gravano infatti oltre che sulle condizioni economiche della categoria, anche sui bilanci dell'Inpgi. Una realtà che oggi è ampiamente sotto controllo ma che, permanendo il mancato rinnovo, avrebbe inevitabilmente negativi effetti nel lontano futuro. Se ciò dovesse accadere il Cda che sarà

eletto dovrà assumere (e non mancherebbero le sollecitazioni dei Ministeri vigilanti) le più opportune misure. Tra queste si potrà prendere in considerazione, nel caso le prospettive del bilancio tecnico registrassero un trend di negatività strutturale, anche l'aumento delle aliquote contributive a carico delle aziende, le quali oggi hanno per i giornalisti un onere inferiore di ben 7,32 punti percentuali rispetto ad un dipendente non giornalista. La sinergia con il Sindacato Unitario dei Giornalisti Italiani, a partire da queste premesse, deve essere forte e costante. Pensioni e aliquote perequative Qualsiasi pensionato di questo Paese dal momento in cui accede al vitalizio comincia, anno dopo anno, a vedere diminuire la sua rendita: per effetto di una percentuale perequativa fissata per legge che compensa in maniera del tutto insufficiente la perdita di valore subita dalla moneta a causa dell'inflazione. I giornalisti pensionati dell'Inpgi non fanno ovviamente eccezione. Ma l'Istituto, pur se privatizzato dal '94, è obbligato ad uniformarsi alla regola generale: ad adottare cioè alla fine di ogni anno la insufficiente percentuale di rivalutazione fissata per legge. Qualsiasi diversa

decisione sarebbe pesantemente sanzionata. Tale realtà non può che essere affrontata a livello generale, affinché Governo e Parlamento intervengano con provvedimenti di sconto fiscale o rivedendo le aliquote perequative. Ma gli Enti di categoria, con il decisivo concorso della Fnsi potrebbero accordarsi per riprendere una proposta discussa qualche tempo fa, per affrontare il problema attraverso la costituzione di un fondo specifico di categoria, al quale ricorrere per integrare l'insufficiente perequazione determinata dalla legge generale. E ciò sull'esempio di un fondo di solidarietà che già esiste nell'ambito della Fnsi e che è alimentato mensilmente da un afflusso economico derivante da un accordo sindacale stipulato molti anni fa. Se esistesse la volontà di procedere su questa strada le trattative fra Fnsi e Fieg appare il più adatto. L'Inpgi per la sua parte non mancherà di dare tutto l'appoggio necessario. Per una gestione condivisa Va riconosciuto il grande lavoro fatto dal gruppo dirigente uscente dell'Istituto i cui risultati positivi sono anche frutto della gestione unitaria degli ultimi anni. Il rafforzamento della con-

dizione economica e finanziaria, dalla quale consegue la stabilità dei bilanci, è elemento indispensabile perché l'Istituto possa mantenere la privatizzazione della propria previdenza, pur sottoposta al controllo dei Ministeri del Lavoro e dell'Economia. Nessun contrasto tra colleghi può mettere a rischio questo corollario. L'Inpgi è e resterà la casa di tutti i giornalisti italiani, ogni sforzo deve essere compiuto per condire le scelte nella maniera più ampia possibile, senza derogare alla responsabilità di governo che il Consiglio Generale deciderà di affidare. L'ascolto, il confronto con tutti gli eletti, la valorizzazione del prezioso lavoro delle Commissioni, non debbono mai essere abbandonati. Da tempo questa strada è stata imboccata, da tempo il confronto è stato sviluppato nel merito e non in un campo sterilmente ideologico. Se vanno rispettate le storie e le derivazioni di ognuno, si può pensare che la specificità possa creare coesione e valore, nell'interesse di tutti.



LE VERE MIRE DELLA FIPEG

Gli intenti sono chiari; risparmiare il più possibile sulla pelle dei giornalisti, creare all'interno delle redazioni colleghi di serie A e di serie B con tutte le conseguenze del caso, ridurre i diritti sindacali, eliminare i versamenti alla Casagit. E' a tutto questo che mira la Fipeg, Federazione italiana piccoli editori giornali. All'inizio dell'anno il gruppo di aziende proprietarie di periodici che opera in Piemonte e in Valle d'Aosta ha presentato formale disdetta dei protocolli d'intesa firmati con le Associazioni Stampa Valdostana e Subalpina, con decorrenza 1° aprile. Accordi che prevedono l'applicazione del contratto collettivo di lavoro Fnsi-Fieg con alcuni adattamenti alle realtà editoriali locali della carta stampata. Un atto unilaterale grave, cui l'Asva, la Subalpina e i vertici della Federazione Nazionale Stampa Italiana si sono subito opposti. E' stata immediatamente convocata un'assemblea con i colleghi assunti in base agli accordi Fipeg, tenuta a Torino il 25 gennaio, nella quale è stato espressa preoccupazione, ma allo stesso tempo è stato stabilito che ulteriori

tentativi di recuperare redditività usando la leva degli stipendi dei giornalisti – già sufficientemente calmierati negli scatti di anzianità dal protocollo Fipeg – non sarebbero accettabili.

E' stato poi organizzato un incontro tra la Fipeg, la Fnsi, l'Asva e la Subalpina a Roma, nella sede della Fnsi, il 15 febbraio. Qui i rappresentanti della Fipeg hanno dichiarato le loro intenzioni: si sono detti disponibili a creare un nuovo contratto valido per tutta la piccola editoria periodica italiana prendendo come base il contratto AerAntiCorallo (contratto nazionale che regola l'emittenza privata locale); in caso contrario, si sono dichiarati decisi a passare ad altre forme di contratto. Il riferimento è all'accordo Uspi-Confapi, un contratto nato in Lombardia per il settore grafico-editoriale, siglato per la parte sindacale da Cgil, Cisl e Uil, che di recente è stato esteso anche ai giornalisti. Un accordo non riconosciuto dalla Fnsi (unico sindacato italiano titolato a rappresentare i giornalisti), con norme e trattamenti economici peggiorativi rispetto al contratto Fnsi-Fieg.

Fnsi, Subalpina e Asva hanno escluso la possibilità di aprire una trattativa per un contratto nazionale con la Fipeg, poiché questa organizzazione rappresenta aziende di Piemonte e Valle d'Aosta e non certo tutte le testate periodiche locali d'Italia; è stato anche considerato non percorribile l'adattamento del contratto AerAntiCorallo, in quanto questo accordo è nato di recente per far emergere il lavoro non regolato nelle radio e Tv locali (ben altra realtà rispetto ai giornali Fipeg). Tuttavia il sindacato dei giornalisti ha invitato la Fipeg ad avviare un confronto con Subalpina e Asva per valutare la possibilità di studiare un contratto separato per i periodici locali.

Il 26 febbraio Fipeg, Subalpina e Asva si sono incontrati a Torino per approfondire questa ipotesi. Ma alla fine le posizioni sono risultate ancora troppo distanti.

Per spiegare la situazione ai colleghi piemontesi e valdostani, infine, è stata convocata una nuova assemblea a Torino il 18 marzo, cui hanno partecipato il segretario generale della Fnsi Franco Siddi e il segretario generale

aggiunto Giovanni Rossi. Dal dibattito è emersa l'indicazione di chiedere alla Fipeg una moratoria, quindi un congelamento degli accordi già sottoscritti, in attesa degli sviluppi della trattativa appena ripresa per il rinnovo del contratto nazionale Fnsi-Fieg. "I contratti si applicano e si disapplicano in due – ha detto Siddi -. Per noi il contratto Fieg e gli accordi Fipeg continuano a produrre i loro effetti". Comunque si evolva la situazione, è risultato dall'assemblea, il sindacato dei giornalisti non è disponibile a creare contratti di serie A e di serie B, che scalfiscano Casagit, Inpgi e istituti della categoria; il sindacato non è disponibile a ridurre gli stipendi, ma anzi intende recuperare potere d'acquisto; in sintesi, il sindacato è determinato a salvaguardare la professionalità, la dignità e i minimi retributivi dei colleghi.

Per fare un esempio pratico: il contratto Fipeg/2 prevede una retribuzione netta annua per il praticante con meno di 12 mesi di servizio di 12.216 euro; per il redattore che ha maturato tutti gli scatti di anzianità previsti la retribuzione è di 23.998 euro. Il

contratto Uspi, invece, fissa una retribuzione netta annua per l'impiegato di 1° livello (equiparato al praticante appena assunto) di 15.097 euro, ma per l'impiegato di 3° livello con 5 scatti di anzianità (il livello massimo previsto) la retribuzione annua è di 17.699 euro.

In attesa di evoluzioni, i consigli ai fiduciari di redazione e a tutti colleghi che lavorano nelle aziende Fipeg sono: di fare bene attenzione a qualsiasi eventuale variazione delle buste paga, di non firmare accordi con l'azienda che prevedano cambiamenti delle intese contrattuali, di fare attenzione alle modalità di eventuali assunzioni di nuovi colleghi. L'Asva, d'intesa con Fnsi e Subalpina, è pronta a dare consulenza e assistenza anche legale ai suoi iscritti.

Giorgio Macchiavello



LETTERA ALLA FIPEG

Questo è il testo della lettera che il segretario generale della Fnsi Franco Siddi ha inviato lo scorso 8 aprile al presidente della Fipeg Pietro Policante in merito alla vicenda della disdetta degli accordi sindacali da parte della Federazione piccoli editori giornali.

Caro presidente, dopo il primo incontro tra le nostre organizzazioni, per affrontare il tema del rin-

novo del protocollo d'intesa di regolamentazione dei rapporti di lavoro dei giornalisti che prestano la loro attività nelle aziende delle vostre associate nelle aree regionali del Piemonte e della Valle d'Aosta, sono seguiti, così come avevamo programmato, incontri a livello regionale tra voi e le nostre associazioni territoriali.

Tali incontri non hanno, tuttavia, portato sino ad oggi a risultati conclusivi. Credo, però, che non ci si debba scoraggiare. E' parere di questa Federazione che il confronto tra le parti debba proseguire per individuare un percorso che possa garantire trattamenti economici e normativi adeguati alla natura professionale del lavoro giornalistico anche in realtà

imprenditoriali di dimensioni ridotte.

Siamo consapevoli che il settore editoriale da voi rappresentato ha difficoltà a sostenere i costi complessivi del contratto di lavoro giornalistico, che la Federazione della Stampa stipula con la Federazione degli Editori. Tanto è vero che l'Associazione della Stampa Subalpina e l'Associazione dei Giornalisti della Valle d'Aosta hanno sottoscritto e rinnovato con voi, sin dal 1994, un protocollo di intesa per la regolamentazione dei rapporti di lavoro giornalistico nelle vostre aziende.

E', quindi, di tutta evidenza la nostra dimostrata disponibilità a venire incontro alle esigenze del vostro settore, pur nella necessaria salvaguardia

delle specifiche peculiarità professionali di natura giornalistica.

Come Lei ben sa, caro Presidente, in queste settimane siamo impegnati nella ripresa del negoziato con la Fieg, che si era interrotto per quasi un triennio. Questa circostanza assorbe, purtroppo, integralmente le energie federali e non ci consente di seguire con la dovuta e necessaria attenzione la vertenza relativa al protocollo Fipeg. Questo non significa che la riteniamo una questione marginale o secondaria. Anzi, al contrario, come ho già avuto modo di scrivervi, riteniamo che questo protocollo abbia la stessa dignità di tutti gli altri contratti da noi stipulati. Le confermo, pertanto, la disponibilità nostra e del-

le Associazioni di stampa interessate a proseguire nel confronto, compatibilmente con le scadenze dettate dalla vertenza con la Fieg. Nel frattempo, è nostra opinione che, per evitare un vuoto normativo, il predetto protocollo possa continuare a trovare applicazione nelle vostre aziende fino al raggiungimento delle nuove intese con la vostra organizzazione imprenditoriale.

Certo della Sua comprensione e disponibilità, mi è gradito, con l'occasione, inviarLe i saluti più cordiali.

Franco Siddi



ORDINE DEI GIORNALISTI LA RELAZIONE DEL TESORIERE

Il bilancio economico finanziario di questi primi sette mesi di mandato dell'attuale Consiglio regionale è nel solco tracciato dal Consiglio precedente. Chi mi ha preceduto, il collega Roberto Moranduzzo, ha spesso sottolineato le difficoltà che si incontrano nel recupero delle quote associative nei termini previsti e l'elevato numero di morosi che fino a pochi anni fa era una costante. Al momento di scrivere questa relazione (11 marzo) i morosi sono 22 su un totale di 348 iscritti (79 professionisti, 2 praticanti, 240 pubblicisti e 27 iscritti all'elenco speciale), ma sono fiducioso che caleranno drasticamente nei prossimi giorni. In questo senso devo dire che questo compito da "cerbero" della nostra cassa mi è facilitato dall'attenzione e dal lavoro di sensibilizzazione che ha fatto Roberto nei tre anni scorsi. Il mio personale ringraziamento, ma credo anche quello di tutti voi, va inoltre alle nostre impiegate, Francesca e Cinzia, che sono quelle che "pedalano" ogni giorno affinché la nostra "bicicletta" resti

in pista: con competenza seguono le pratiche di ognuno di noi nei diversi istituti e collaborano sia alla riscossione sia ai solleciti, più o meno bonari, e così pure alla stesura del bilancio con il nostro commercialista Corrado Girardi.

Non ho ancora avuto modo di partecipare alla Consulta nazionale dei tesorieri, ma so che in quasi tutte le altre regioni il problema è ben più grave che in Valle d'Aosta. Vi invito tuttavia a riflettere sul fatto che il recupero delle quote dei morosi obbliga la segreteria a telefonate e lettere di richiamo, alla continua verifica dei conti e degli elenchi; obbliga il Consiglio regionale all'apertura di procedimenti disciplinari. Costituisce quindi un aggravio non solo di tempo, ma anche di denaro dato che l'Ordine nazionale riconosce al Consiglio regionale aggi per le sole quote versate nei termini previsti. Il mio compito istituzionale è anche quello di continuare a chiedervi la massima puntualità nel segno di una correttezza di comportamento e nel

rispetto delle regole del nostro Ordine.

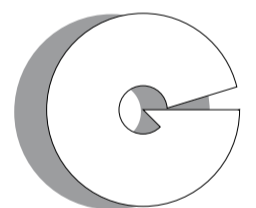
Detto dell'annosa questione morosi, due parole sul bilancio consuntivo che pareggia sulla cifra di 40.233,65 euro. Tra le entrate la voce più rilevante, e non potrebbe essere altrimenti, è quella delle quote associative a cui si aggiungono i diritti di segreteria e gli aggi del Consiglio Nazionale di cui si diceva prima. Tra le uscite la quota di spettanza dell'Ordine Nazionale, le spese di funzionamento che versiamo all'Associazione Stampa e gli stampati. Noterete che quest'anno c'è stato un piccolo disavanzo, pari a 1.437 euro e 64 centesimi, ma dovete considerare che la spesa per i compensi agli scrutatori, pari a 937, 50 euro si effettua una volta ogni tre anni e che la spesa per il rinnovo logo e per tutta la parte grafica è un "una tantum" che è servita a svecchiare un po' la comunicazione agli iscritti e all'esterno e che non è prevista per i prossimi anni. In periodo di "vacche magre" ci siamo chiesti quali possibili risparmi porre in atto:

abbiamo preso contatto con diversi istituti di credito per cercare di ridurre gli oneri bancari e stiamo studiando come spendere meno per gli stampati, soprattutto la realizzazione dell'albo, che ricordo essere obbligatoria anche ai fini del deposito presso il Procuratore generale della Corte d'Appello, presso i Presidenti dei Tribunali e presso i Procuratori della Repubblica del Tribunale di Aosta. Inoltre, e premetto che è un parere del tutto personale, credo che i rappresentanti dei cinque istituti che gravitano sulla nostra sede di via Aubert, Ordine, sindacato, Casagit, Inpgi e Unione Nazionale Giornalisti Pensionati, debbano sedersi intorno ad un tavolo, verificare i numeri, le competenze, le possibilità di risparmio nonché gli obblighi, reciproci e nei confronti della categoria. Infine parliamo del bilancio preventivo che presenta un totale a pareggio di 46.050 euro. Noterete che c'è una voce significativa di spesa pari a 4.000 euro: sono le spese preventivate per le iniziative relative al decennale dell'Ordine. Il

Consiglio ha fatto un preventivo "largo" per evitare di dover impegnare altre risorse, ma credo che, a conti fatti, le spese saranno inferiori. Si tratta, ovviamente, di un'iniziativa a carattere straordinario. Abbiamo ritenuto che il nostro avanzo di amministrazione, il "tesoretto" che ci hanno lasciato in eredità i Consigli precedenti, ci consentisse di festeggiare degnamente, insieme a tutti voi questo piccolo, ma importante traguardo.

La consistenza finanziaria e patrimoniale resta comunque solida. I conti sono in ordine e l'immagine del nostro piccolo Ordine regionale gode di buona considerazione anche presso l'Ordine Nazionale. Per continuare su questa strada è necessario che non venga mai a mancare la collaborazione di tutti i colleghi. Augurando a tutti voi buon lavoro sono a disposizione per eventuali domande.

Enrico Romagnoli



BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2007

ENTRATE

Aggi Consiglio Nazionale	2.302,50
Diritti di segreteria	4.744,30
Interessi attivi di c/c bancario	36,85
Quote associative	33.150,00
Totale entrate	40.233,65

USCITE

Acquisto pubblicazioni	37,00
Affitti sala CSV	80,00
Canone aggiornamento sito	270,00
Canone assistenza tecnica	351,00
Compensi a scrutatori	937,50
Consulenze amministrative e spese legali	873,60
Contributi a ASVA	13.972,92
Materiale per ufficio cancelleria	206,31
Oneri bancari	330,10
Prestazioni occasionali per sbobinatura atti	72,00

Quota ordine nazionale

Roma	16.470,00
Spese viaggi	635,66
Spese varie	83,75
Spese grafico per rinnovo logo	1.800,00
Spese postali, valori bollati e diritti di notifica	2.185,71
Stampati (albo e materiale tipografico)	3.365,74
Totale uscite	41.671,29
Disavanzo 2007	-(1.437,64)
Totale a pareggio	40.233,65

CONSISTENZA FINANZIARIA E PATRIMONIALE

Residuo al 31/12/2006	13.440,70
Disavanzo 2007	-(1.437,64)
Totale conti economici	12.003,06
Cassa al 31/12/2007	12,08
C/C postale al 31/12/2007	264,22
Unicredit Banca c/c n° 2460211/00 al 31/12/2007	11.726,76
Totale conti finanziari	12.003,06

ATTREZZATURA

Dittafono (2003)	764,82
Acquisto PC portatile + stufa (2004)	1.564,26
Acquisto 50% PC fisso	
Lagoval (2005)	999,00
Distuggi documenti (2007)	89,16
Totale	3.417,24

BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2008

ENTRATE

Aggi Consiglio Nazionale	2.400,00
Diritti di segreteria	4.800,00
Quote associative	34.000,00
Totale entrate	41.200,00
Utilizzo residui anni precedenti	4.850,00
Totale a pareggio	46.050,00

USCITE

Acquisto tessere giornalisti	200,00
------------------------------	--------

Attività di formazione

e aggiornamento	1.000,00
Consulenze amministrative e spese legali	1.500,00
Contributi a ASVA comprensivi Casagit personale dip.	14.000,00
Iniziativa per decennale Ordine	4.000,00
Materiale per ufficio, cancelleria, assistenza tecnica	1.200,00
Oneri bancari	350,00
Quota ordine nazionale	
Roma	17.000,00
Spese di rappresentanza	200,00
Spese postali, valori bollati e diritti di notifica	3.000,00
Spese viaggio	600,00
Stampati (albo) e varie	3.000,00
Totale uscite	46.050,00

Cassa al 31/12/2007	12,08
C/C postale al 31/12/2007	264,22
Unicredit Banca c/c n° 2460211/00 al 31/12/2007	11.726,76
Totale conti finanziari	12.003,06

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA DEL 28 MARZO 2008 ●

Più che mai in questo momento, l'Ordine dei Giornalisti affronta sfide che ne condizioneranno il futuro. In primo luogo, l'accesso alla professione. Un segno tangibile dell'evoluzione è la decisione del Consiglio nazionale di consentire l'utilizzo di computer per la prova scritta. Dovranno essere "trattati" in modo

professione: l'assunzione da parte delle testate con contratti di praticantato; il praticantato svolto nelle scuole-master di giornalismo, aperte dalle Università in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti; il percorso tout court universitario, con percorsi di laurea che consentano l'accesso all'esame professionale, senza previsione di

del Consiglio nazionale di mantenere aperto il canale di comunicazione già collaudato con il Consiglio regionale, per favorire eventuali interventi e prese di posizione che dovessero rendersi necessari.

A livello locale, il Consiglio regionale ha ritenuto importante seguire la strada già tracciata dal precedente esecutivo riguardo

agli incontri di formazione per i colleghi. Ripeto incontri, perché non abbiamo la pretesa di organizzare corsi con programmi complessi, che dati i numeri degli iscritti nella regione rischierebbero di diventare fallimentari nel rapporto costi/benefici.

A dicembre (il 4 con Matteo Fornara, publicista, capo ufficio

degli enti pubblici. Per il filone legale, è già programmato un incontro con il presidente delle Camere penali di Piemonte e Valle d'Aosta, che tratterà l'argomento dei rischi legati alla professione. In primavera, abbiamo l'intenzione di organizzare un incontro con un collega del Consiglio nazionale sulla deontologia e, appena possibile, un appuntamento con un docente universitario per affrontare il tema delle specificità del linguaggio giornalistico. Queste sono soltanto alcune idee, valutate sulla base dei questionari che i colleghi hanno gentilmente compilato su richiesta del Consiglio.

Tra gli appuntamenti per la categoria, vorrei sottolineare anche il decennale dell'Ordine della Valle d'Aosta. È intenzione del Consiglio regionale l'organizzazione (con ogni probabilità a maggio) di una serata per ricordare la nascita e l'evoluzione di questo organismo in Valle, con la presenza anche del presidente nazionale Lorenzo Del Boca per tratteggiare quali potranno essere gli scenari per il futuro della categoria.

Un altro capitolo dell'attività riguarda la revisione degli iscritti, compito oneroso per il Consiglio regionale, ma come tutti sapete imposto e disciplinato dalla legge costitutiva dell'Ordine. Un lavoro che viaggia su un binario parallelo alla vigilanza sull'esercizio abusivo della professione. Un argomento delicato, che investe anche aspetti sindacali, ma riguarda soprattutto la credibilità dei giornalisti. Il rispetto delle regole garantisce prima di tutto gli iscritti, ma anche coloro a cui si rivolgono nella loro opera d'informazione, quotidiana o periodica. Per questo, il Consiglio ha già incominciato a valutare la posizione di persone che non hanno avuto remore a pubblicare

interviste (anche audio e video) e articoli senza aver formalizzato quanto meno l'avvio della procedura per l'iscrizione nell'elenco dei pubblicisti.

Merita un cenno anche il malcostume di alcuni personaggi politici che persistono nel denigrare i colleghi impegnati a fare il proprio lavoro, travalicando i confini del legittimo diritto di critica e persino di satira garantiti dalla Costituzione. Denigrazioni fatte sovente dietro lo scudo dell'insindacabilità delle opinioni offerte dalla Carta Costituzionale ai rappresentanti del popolo come strumento per ben altre battaglie e come difesa nei confronti di ben altre minacce.

Per concludere, soltanto un accenno al pagamento delle quote d'iscrizione. Al 10 marzo, i morosi sono 22 (18 pubblicisti, 2 professionisti e 2 iscritti nell'elenco speciale) su 348 colleghi iscritti all'albo. Vorrei sottolineare che non è soltanto una questione di puntualità, un'ossessione per la precisione. È soprattutto una manifestazione di rispetto per l'Ordine di appartenenza, ma è anche una questione di sopravvivenza. Già, perché tutti sapete che l'Ordine nazionale riconosce alle emanazioni regionali un aggio in proporzione alle quote versate entro i termini previsti: la nostra sopravvivenza finanziaria dipende da questo. È il nostro ossigeno. Se è proprio necessario, facciamoci un nodo al fazzoletto. Non dovrebbe essere necessario per ricordarci di respirare.



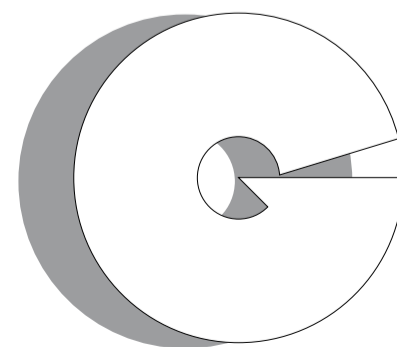
da non avere la possibilità di accesso esterno né file memorizzati, per garantire la genuinità della prova. Ma è un passo avanti epocale, che porta nel Terzo Millennio un esame rimasto impermeabile (almeno in quella parte) al progresso tecnologico degli ultimi 40 anni.

Ma questo è un aspetto formale, anche se rispecchia la sostanza della prassi giornalistica dei nostri tempi. C'è poi un aspetto più profondo, legato alle regole per l'accesso. È un argomento già trattato nell'intervento pubblicato sullo scorso numero del giornale della nostra categoria, ma che vale la pena di riprendere per aggiungere le ultime evoluzioni, riguardo alle quali potranno riferire in modo più approfondito i colleghi eletti a rappresentare i giornalisti valdostani in seno al Consiglio nazionale. Il cosiddetto "decreto Mussi" aveva delineato tre vie per l'accesso alla

controllo da parte dell'Ordine. Quest'ultima ipotesi parrebbe al momento da ritenersi residuale rispetto alle prospettive dell'immediato futuro, ma rappresentava comunque l'ipotesi preferita dal governo caduto poche settimane fa. Il motivo è semplice: avendo già indicato come obiettivo la cancellazione o comunque il ridimensionamento degli Ordini professionali, era necessario indicare un percorso che potesse portare alla qualifica di giornalista indipendentemente dall'organo di controllo e di vigilanza. Tecnici della scrittura anziché professionisti dell'informazione. A tutti noi non può sfuggire il risvolto economico della questione, aspetto di assoluta rilevanza sindacale, ma con riverberi sulla qualità del prodotto. Questione ordinistica, senza alcun dubbio. Sarà questa la partita da giocare nei prossimi mesi e per questo chiedo fin d'ora ai colleghi

stampa della Rappresentanza della Commissione europea a Milano; l'11 con Federico Fubini, professionista, già corrispondente da Bruxelles per Il Giornale e redattore del Corriere della Sera), ci sono stati due appuntamenti organizzati in collaborazione con l'associazione Europe Direct, cui hanno partecipato 10 colleghi (4 pubblicisti e 6 professionisti). In una "regione crocevia" come la Valle d'Aosta, abbiamo ritenuto importante offrire la possibilità di un aggiornamento (per alcuni un'informazione di base) sul funzionamento degli organismi dell'Unione Europea. Per quanto riguarda l'argomento economico, abbiamo deciso di ripetere l'esperienza positiva maturata nello scorso mandato di un incontro con un commercialista per spiegare ai giornalisti quali sono gli aspetti fondamentali di un bilancio, con particolare riferimento ai documenti contabili

Claudio Laugeri



Albo dei Giornalisti della Valle d'Aosta

ALBO PROFESSIONISTI ISCRIZIONI

ANGELO FULVIO ASSANTI
Nato ad Aosta il 06.09.1965
Residente ad Aosta
Via Adamello 20
Iscrizione 15.01.2008
Delibera 19.02.2008

BENOIT GIROD
Nato ad Aosta il 14.08.1972
Residente ad Aosta
Regione Saraillon 1
Iscrizione 28.01.2008
Delibera 19.02.2008

ALBO PUBBLICISTI ISCRIZIONI

PATRICK BARMASSE
Nato ad Aosta il 04.02.1983
Residente a Sarre (Ao)
Fraz. Tissoret 23
Iscrizione 20.02.2008
Delibera 19.02.2008

PAOLO COTRONE
Nato a Polistena (Rc)
il 10.01.1981
Residente a Saint-Christophe (Ao)
Loc. Grande Charrière 76
Iscrizione 18.01.2008
Delibera 15.01.2008

MARA GHIDINELLI
Nata a Ivrea (To) il 16.02.1978
Residente a Saint-Vincent (Ao)
Via Trieste 17
Iscrizione 17.01.2008
Delibera 15.01.2008

ALBO PUBBLICISTI TRASFERIMENTI

FRANCESCA CIBRARIO
Nata ad Aosta il 01.05.1978
Residente a Chatillon (Ao)
Via Soleil 36
Iscrizione 16.12.2004
Trasferita all'Ordine dei Giornalisti della Lombardia
Delibera 15.01.2008

REGISTRO PRATICANTI CANCELLAZIONI

PAOLO COTRONE
Nato a Polistena (Rc)
il 10.01.1981
Residente a Saint-Christophe (Ao)
Loc. Grand Charrière 76
Cancellazione 14.10.2007 (decorso triennio)
Delibera 13.11.2007

ELENCO SPECIALE CANCELLAZIONI

ETIENNE ORESTE
ALEXANDRE ANDRIONE
Nato ad Aosta il 30.08.1966
Residente ad Aosta
Via Croce di Città 7
Cancellazione 16.12.2007
Delibera 15.01.2008

ANNA MARIA BELLEY
Nata ad Aosta il 09.05.1944
Residente ad Aosta
Via E. Aubert 33
Cancellazione 31.12.2007 (su sua richiesta)
Delibera 11.12.2007

GIANCRISTOFORO CASU
Nato a Firenze il 26.04.1944
Residente ad Aosta
Via Parigi 143
Cancellazione 31.12.2007
Delibera 15.01.2008

